

# VERBALE CONSULTAZIONI PEAP 2021-2030

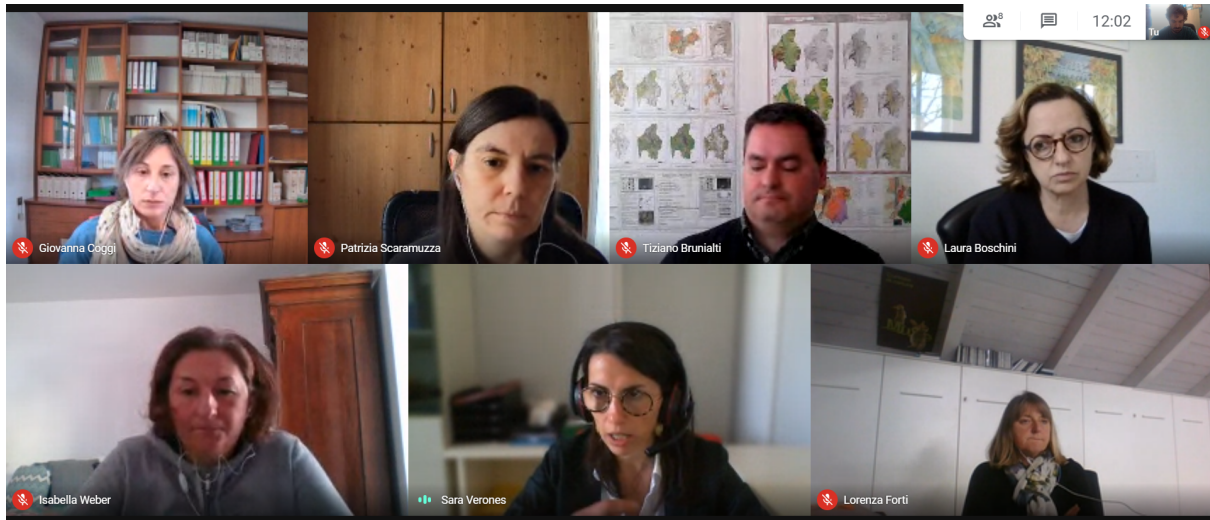
**31 marzo 2021**

MATTINO

**Enti locali, consorzi pubblici**

Enti locali, ASUC, BIM, consorzi pubblici

Ore 11.00 **Comune di Trento**



Presenti:

P.A.T. APRIE:

dott.ssa Laura Boschini, ing. Sara Verones, arch.  
Massimo Plazzer

AGENDA 21 consulting s.r.l.:

ing. Giovanna Coggi

Comune di Trento:

ing. Patrizia Scaramuzza, dott. Tiziano Bruniati, ing.  
Isabella Weber, dott.ssa Lorenza Forti

Plazzer:

Alla riunione è presente la dirigente generale di Aprie dott.ssa Laura Boschini, i componenti dell'Ufficio Studi e Pianificazione delle Risorse Energetiche che hanno curato il piano coordinando il gruppo di lavoro. Sono presenti inoltre i tecnici di Agenda 21 consulting che hanno redatto il rapporto ambientale per la procedura di VAS. E' stata invitata a partecipare, e forse si collegherà nel corso della riunione anche l'arch. Angiola Turella dirigente del servizio urbanistica e tutela del paesaggio. Si tratta di un incontro in cui siamo disponibili per chiarimenti e per discutere delle criticità ma vi chiediamo anche di far emergere quelli che secondo voi sono punti di forza del Piano. Dell'incontro sarà stilato un verbale il quale sarà trasmesso ai partecipanti e pubblicato anche sul sito web di Aprie nella sezione dedicata al deposito del piano.

Pur tenendo traccia di quanto emergerà dall'incontro di oggi, ricordo che eventuali osservazioni vanno inviate formalmente, entro il 12 aprile, all'indirizzo [aprie@pec.provincia.tn.it](mailto:aprie@pec.provincia.tn.it) affinché siano depositate e valutate per un eventuale recepimento del Piano in fase di approvazione definitiva.

- Boschini: Saluta e ringrazia per la partecipazione aprendo i lavori
- Scaramuzza abbiamo chiesto questo incontro specificamente per quanto riguarda la linea 9, le azioni di pianificazione urbana ed adattamento ai cambiamenti climatici.
- Il Comune di Trento nel 2015 ha adottato il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che è stato aggiornato nel 2018 e si è concluso. Nel 2020. Nel dicembre 2020 il Comune ha aderito al nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia e si è impegnato a redigere il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC). Stiamo lavorando a questo nuovo piano, che dovrà individuare le azioni di mitigazione. Era nostra intenzione integrare queste azioni anche nel PRG. Abbiamo trovato molto interessanti le azioni della linea strategica 9. Tra i vari temi abbiamo visto che si parla dell'introduzione delle comunità energetiche, vi chiederei se potete un po' spiegarci di cosa si tratta. Chiedo inoltre un approfondimento riguardo alla proposta di individuazione da parte della Provincia con il Consorzio dei comuni, di un abaco delle strategie da mettere a disposizione dei Comuni.
- Verones In quel capitolo, redatto, con l'arch. Angiola Turella e il supporto del prof. Bruno Zanon abbiamo cercato di tratteggiare quello che è già presente sia in letteratura scientifica sia in esperienze in Italia e all'estero, cioè indicare ed individuare gli strumenti urbanistici ordinari all'interno dei quali questi principi ambientali vanno inseriti. Li trovate in maniera forse eccessivamente puntuale, ma questo sta a dimostrare come a tutti gli effetti negli strumenti ordinari, di ogni livello, c'è spazio per gestire i cambiamenti climatici e le azioni di mitigazione.
- Nei PAES e nei PAESC le previsioni sono già affrontate. Ora c'è la volontà di far sì che questi strumenti siano a tutti gli effetti un supporto rispetto a quanto previsto all'interno del piano energetico. Se però nei piani e negli strumenti di governo del territorio non ci sono questi elementi, il PAES e il PAESC non trovano terreno per attaccare e rischiano di essere applicati sul solo patrimonio pubblico, così perdono di significato. Attraverso queste previsioni si intendono incentivare i principi della transizione ecologica e del buon costruire.
- Plazzer Per quanto riguarda l'abaco, la nostra proposta è quella di costruire, attraverso una collaborazione tra Provincia e Consorzio dei Comuni, una serie di buone pratiche che poi possano essere declinate sul territorio. Da un lato ci sono comuni strutturati come il vostro ma dall'altra ci sono comuni piccoli, dove magari il tecnico è uno solo. Questo ricade nella necessità di coordinare gli strumenti di pianificazione, evitando così che

i temi energetici e relativi ai cambiamenti climatici rimangano esclusi dalle scelte.

Il Piano Energetico prevede che gli strumenti di pianificazione ordinari dei comuni contengano al loro interno previsioni dal punto di vista climatico ed energetico, individuando anche aree nelle quali si possano sperimentare azioni di riqualificazione energetica ma anche la nascita di comunità energetiche sul territorio. Strumenti che vanno costruiti nel tempo e che vanno indagati attraverso la sperimentazione con dei casi pilota all'interno dei Prg. Qualche comune più sensibile ha provato ad indagare la questione.

Scaramuzza: Noi pensavamo già di inserire qualcosa nel PRG. Quindi si intende modificare la legge urbanistica ed inserire dei vincoli?

Veronesi Il PEAP declina alcune modifiche ritenute opportune all'interno della normativa urbanistica provinciale così come nei suoi strumenti. Più che vincoli di legge, inoltre, è necessario far capire che le politiche urbane e quanto contenuto nel PAES non sono tematiche slegate ma si tratta di argomenti sempre correlati. Solo che spesso se non ci sono indicazioni esplicite alcuni temi non sono affrontati con il giusto peso in fase di progettazione

Forti In merito, sostanzialmente, ritiene che incentivi premianti possano essere da stimolo agli interventi più efficienti.

Veronesi: Nel PEAP noi non indichiamo un'unica strada. Alcune iniziative premianti ci possono essere, ma non sono sufficienti per tutti gli argomenti. Per alcune cose, come abbiamo già fatto con il bonus edilizio, si può lavorare con premialità, nel caso si faccia di meglio di quanto già previsto dai regolamenti come minimo, magari focalizzando molto sul patrimonio esistente da riqualificare prima che sulle nuove edificazioni. Per altre questioni c'è urgenza di rispondere ai costi che il cambiamento climatico ci sta sottoponendo. Per esempio in termini di flooding (temporali improvvisi) o accorgimenti in tema di calore urbano. Scegliere di non fare un edificio nero o un parcheggio tutto pavimentato di asfalto non può essere una premialità. Per questo tipo di interventi devono esserci criteri precisi che vanno rispettati perché le conseguenze di una pianificazione che non tiene conto di questi aspetti poi porta dei costi, anche solo ambientali o di comfort, che paga la comunità.

Brunialti: L'obiettivo, come già anticipato dalla dott.ssa Forti, è quello di convincere i proponenti, soprattutto chi realizza ex novo, a realizzare interventi energeticamente più efficienti prevedendo delle premialità. La legge urbanistica, analogamente alle altre leggi regionali, dovrebbe innanzitutto definire i concetti di resilienza, rigenerazione urbana, sebbene parzialmente richiamati ma non descritti. In generale va evidenziata la difficoltà di imporre queste misure in assenza di specifici

obblighi normativi. La modalità, almeno inizialmente, potrebbe essere quella di insistere non tanto o non solo sul singolo privato ma di ragionare nell'ambito degli strumenti di pianificazione attuativa, del Partenariato Pubblico Privato, degli accordi urbanistici. Questi strumenti permettono infatti un maggiore confronto tra ente pubblico e privato, soprattutto se supportato da riferimenti normativi, e quindi la possibilità di esigere un po' di più rispetto ad un singolo cittadino. Occorre però iniziare a lavorare su aree significative in termini di superficie territoriale, oltre che a livello di singolo edificio.

Verones\_ La pianificazione particolareggiata è citata nel capitolo. Nei casi di piani particolareggiati, lottizzazioni o piani di attuazione attualmente la legge prevede già di poter avere richieste specifiche, che poi diventano *lex specialis*. Ci sono poi alcuni strumenti come l'articolo 110 della legge urbanistica. E ancor più nel partenariato pubblico-privato il quale è uno strumento particolare dove costruiscono insieme le regole. Ci siamo trovati ancora a supportare comuni su progetti di partenariato pubblico-privato e ci sono spazi per fare delle cose di qualità. Magari evidenziamo come il piano particolareggiato possa essere uno strumento efficace attraverso il quale agire.

Plazzer Concordo su quanto affermato da Brunialti e nel capitolo del Piano viene affermato proprio questo. Un ruolo chiave lo ha la pianificazione a livello di quartiere, di nucleo abitato. Si propone per esempio di integrare il tema energetico per applicare l'art.110. Ma anche che in fase di pianificazione urbana venga fatto uno studio sulle aree da riqualificare dal punto di vista energetico. E sappiamo che se c'è una riqualificazione energetica si ha come diretta conseguenza una riqualificazione architettonica. Ma i prg possono avere anche indicazioni in termini di risorse per prevedere l'autoproduzione di energia. Se una frazione o un quartiere sono bene esposti dal punto di vista dell'apporto solare il piano regolatore deve indicarne la potenzialità. Se si prevedono nuove espansioni devono essere in aree ben esposte e tra le indicazioni potrebbe esserci la nascita di comunità energetiche che attualmente sono un tema molto attuale sul quale stiamo puntando molto.

Brunialti: Con i colleghi dell'Ufficio Edilizia privata ci siamo confrontati sugli effetti dell'Ecobonus, e più in generale delle riqualificazioni energetiche negli insediamenti storici. È emersa in particolare la necessità di valutare gli effetti di questi incentivi sia su edifici soggetti a interventi di demolicostruzione sia su edifici soggetti non tanto a un vincolo diretto quanto piuttosto a vincolo indiretto. Inoltre, nel caso di edifici storici con facciate in continuità, dove ad esempio su un edificio soggetto a vincolo diretto viene negata dalla Soprintendenza per i beni culturali l'installazione del cappotto, mentre sull'altro edificio viene concessa, in quanto soggetto addirittura alla demolicostruzione, è ragionevole consentire a quest'ultimo l'apposizione del cappotto creando conseguentemente un disallineamento con la facciata adiacente?

Considerata l'attualità dell'argomento siete a conoscenza di casi analoghi e delle modalità di intervento adottate?

Verones: Da ingegnere dico che tecnicamente si possono fare tante cose, anche su edilizia storica, senza intervenire con la demolicostruzione. Possiamo arrivare a fare tante scelte più o meno importanti, guardando sempre all'insieme. Ci sono esempi di interventi in centro storico e di palazzi tutelati, a Ferrara per esempio, che hanno portato ad un miglioramento energetico senza snaturarne il carattere dell'edificio.

Da architetto, dico anche che ci sono soluzioni interessanti per integrare nuovo e storico, con la giusta attenzione e una certa maturità architettonica. Ci sono esempi in tutta Europa. Naturalmente sono cose che vanno fatte con attenzione e coscienza: in Alto Adige tra i vincoli urbanistici è presente la tutela degli insiemi, che prevede per i comuni la possibilità di individuare aree che necessitano di una più alta attenzione per le proprie caratteristiche urbane, architettoniche, paesaggistiche e storiche, solitamente, sono insiemi di edifici, anche in centri storici, per mantenere alta la specificità dei luoghi.

E poi naturalmente ci sono gli organi che devono valutare queste scelte progettuali, ed essere rigorosi sulla qualità degli interventi. Anche il tema del fotovoltaico sui tetti, su edifici del centro storico, anche tutelati, nei casi in cui non si vede dalla strada è maturo il tempo di affrontare il tema di una loro possibile installazione.

Boschini: Viste le mie precedenti esperienze al Dipartimento cultura, ricordo lunghe discussioni per l'installazione di pannelli fotovoltaici sul circolo tennis a causa di un vincolo indiretto sul castello del Buonconsiglio, monumento la cui vista non veniva certo snaturata dalla presenza dei pannelli. Molte volte ci si limita per non costituire un precedente, mentre bisogna cambiare l'approccio, proponendo soluzioni altrettanto paesaggisticamente gradevoli e questo va fatto con la dovuta attenzione.

Dobbiamo lavorare affinché queste regole si attuino per raggiungere obiettivi che non sono un "di più" ma sono l'obbligatorietà di quest'epoca. Non dobbiamo più pensare che gli obiettivi previsti dal Piano debbano passare attraverso misure premianti. Si è superato il momento in cui era un "in più", ora questo è l'"in sé". Come la sicurezza sul lavoro una volta era percepita come una cosa in più, da aggiungere a quello che era il lavoro per rispettare regole. Ora fa parte essa stessa del lavoro. Si tratta di uno sforzo importante. Comuni importanti come Trento possono essere protagonisti di utili sperimentazioni in materia si potrebbe anche costituire un piccolo gruppo di lavoro con la con la Soprintendenza per ragionare su casi concreti.

Verones: Quello che diventa interessante è avere territori su cui sperimentare. Prima di Natale siamo stati coinvolti su aree del vostro Comune per un progetto Horizon relativo alla nascita di una comunità energetica di quartiere. Andrebbero fatte delle sperimentazioni in maniera ordinaria,

senza necessariamente aver accesso a progetti europei. Se ci fossero progetti sul tavolo, noi siamo disponibili a costituire un gruppo di lavoro anche con il servizio urbanistica.

- Scaramuzza: Ma in che termini? Fare una analisi energetica?
- Verones: Dipende dalle vostre esigenze. Abbiamo già dato supporto per esempio sul quartiere Santa Chiara.
- Scaramuzza: Ci sono già degli esempi di comunità energetiche sul territorio provinciale?
- Verones: Ad oggi in provincia ci sono alcune realtà che potrebbero essere configurabili come comunità energetiche, per loro storia. Gli storici consorzi elettrici che sopravvivono in alcune aree del territorio per esempio. Non ci sono al momento comunità energetiche piccole tra edifici e condomini. Nel piano viene tracciata questa direzione. Come dicevo una sperimentazione sembra voler essere fatta all'area ex Santa Chiara.
- Weber: Io in Comune mi occupo di valutare quella che è la pianificazione attuativa, e mi sono occupata anche di accordi urbanistici. A livello di pianificazione attuativa promossa dai privati, mi pare di poter dire che questo tipo di obiettivi può essere messo in campo solo se a monte ci sono obblighi normativi. Altrimenti, salvo casi di persone particolarmente sensibili, il privato si trova a ragionare in termini di tempi e di spesa. Per questo la cosa può funzionare fino ad un certo punto per gli strumenti della pianificazione attuativa.  
Vedo più facile questi obiettivi nell'ambito di accordi urbanistici dove l'amministrazione ha la possibilità di intervenire. In questo tipo di interventi mi sembra più facile trovare gli spazi per far leva sul proponente chiedendo qualcosa in più.  
Una integrazione sulla legge urbanistica in questo senso sarebbe importante, soprattutto per i comuni piccoli.
- Verones: Forse è meglio dettagliare sui piani particolareggiati, ragionando là dove c'è spazio, sulla modifica della norma urbanistica. Per esempio sulle lottizzazioni
- Weber: Un po' il tema è già presente, ma in questo senso va rafforzato.
- Plazzer: Come diceva la dottoressa Boschini, dobbiamo cercare di far diventare normalità quello che finora era qualcosa di speciale.
- Boschini: In questo modo poi se un certo modo di costruire diventa la normalità, si hanno anche vantaggi economici perchè, aumentata la domanda, anche i costi si abbassano. Si ha l'idea che certe scelte di pianificazione

portino solo a costi. Invece ci sono benefici anche economici, anche semplicemente in termini di risparmio in bolletta.

Verones

Per esempio, abbiamo fatto delle analisi sugli Attestati di prestazione energetica che inseriremo nella versione definitiva del piano: dal Catasto degli APE emerge come le nuove edificazioni dal 2017 in poi si attestino in media sulla classe A anche se la classe obbligatoria è la B. Ciò accade perché la A ha già vantaggi economici, si ottiene con poco sforzo rispetto alla B, si ha un risparmio e l'edificio si pone più facilmente sul mercato. Nelle nuove modifiche del bonus edilizio perciò non si andrà più a premiare la A ma le classi superiori.

Se non ci sono altri interventi vi ringrazio per la partecipazione e ricordo che se ci sono osservazioni specifiche vanno trasmesse all'indirizzo [aprie@pec.provincia.tn.it](mailto:aprie@pec.provincia.tn.it).